

---

## Il Teatro Coccia

Per il terzo anno consecutivo ci scambieremo gli auguri, in occasione delle festività natalizie, nei locali, sede del Club Unione che ci ospita, sopra il teatro Coccia. Abbiamo raccontato, in un precedente numero del "Notiziario", della nascita del Club Unione ed ora ci sembra doveroso scrivere qualche breve nota sul Teatro Coccia, definito anni fa dal giornalista Romolo Barisonzo " il tempio della lirica". L'attuale teatro nacque su progetto dell'architetto Oliverio, quale ampliamento del vecchio Teatro Civico, già denominato Coccia nel 1873 per ricordare l'omonimo musicista Carlo, napoletano, chiamato nel 1840 a Novara per sostituire il famoso maestro Saverio Mercadante come maestro della cappella del Duomo, incarico prestigioso e molto ambito da tutti i musicisti del tempo; era noto come compositore di musica sacra e melodramma, morì il 13 aprile 1873. Sul finire dell'800 il vecchio teatro, con l'aumento demografico della città e con l'affermarsi di una borghesia attenta al mondo della cultura, appariva inadeguato anche per la ridotta capienza. Nel 1883 Oliverio presentò al Comune una prima proposta con la quale intendeva reintegrare gran parte dell'edificio esistente e si diede l'avvio alla raccolta di fondi per la

sua realizzazione. Nonostante la vendita di palchi alle famiglie nobili novaresi ed apposite collette, non si raggiunse la cifra prevista per cui, alla prima stesura progettuale, seguì una seconda variante con modifiche e accomodamenti in varie parti della struttura per limitare le spese. Nel 1886 cominciarono i lavori che terminarono nel 1888. All'inaugurazione il teatro risultava incompleto nella parte posteriore al palcoscenico; questo spazio venne recintato e trasformato in giardino, così da poter erigere la parte mancante in un momento economico più favorevole. La sera del 22 dicembre 1888 le cronache dell'epoca ci descrivono un teatro traboccante di spettatori che vollero assistere all'inaugurazione con la "prima" de "Gli Ugonotti", Maestro Concertatore direttore d'orchestra Arturo Toscanini. Chi riscosse il maggiore successo fu proprio lui, il giovane maestro, che diresse senza spartiti, in perfetta sintonia con tutti gli artisti, con le scene, con l'opera. I lavori di completamento del teatro vennero ripresi nel 1914 e proseguirono fino al 1928. Dal punto di vista storico-edilizio, è possibile suddividere il teatro in tre distinte parti: una zona in cui sono state conservate e reimpiegate preesistenti strutture settecentesche, una zona edificata completamente negli anni 1886-1888 e successivamente rimaneggiata in alcune parti, una zona totalmente realizzata nel secondo decennio del XX secolo